

I nodi della Regione.

Assessorati e segreterie una raffica di poltrone per l'esercito dei non eletti

Chi sono i trombati "ripescati" dell'era Crocetta.

UN ESERCITO di riciclati di successo. Volti notissimi, celebri, poco conosciuti di politici che alla Regione hanno chiesto una second life. E l'hanno ottenuta, con regolare remunerazione. Politici che vengono fuori da esperienze elettorali non felici, che hanno lasciato o mantengono ancora un ruolo in movimenti o partiti. E intanto - per prestigio o necessità - si riscoprono tecnici e mettono le loro competenze al servizio dell'amministrazione Crocetta.

O in enti collegati. È una storia lunga, fatta di tanti nomi, ma è una storia condensata negli ultimi mesi. Nel 2013 dei "trombati".

Una parola, un incidente che nella carriera di un politico può capitare, come un infortunio a un giocatore di calcio. La Regione, di questi tempi, offre un comodo sostegno. L'ha avuto - ultimo in ordine di tempo - Giovanni Pistorio, già braccio destro di Lombardo, poi passato all'Udc. Elezione fallita alla Camera, per lui, e poi un destino originale: segretario del partito ma pure capo della segreteria (tecnica) di un assessore dello stesso partito. «Non mi sento un trombato - dice - perché con il Porcellum si boccia una lista non un singolo candidato.

Detto ciò, un politico deve lavorare, anche se un incarico nello staff di un assessore, in questo caso la Valenti, assicura un reddito ben inferiore di quello di un parlamentare. Io sono dipendente di una Azienda sanitaria ma ho preferito dare un contributo all'amministrazione delle Autonomie Locali perché mi sembra un'attività più "politica" e più compatibile con il mio ruolo nell'Udc».

È in buona compagnia, Pistorio. Al lavoro per la Regione, con compiti molto diversi, ci sono Antonio Ingroia e Francesco Forgione. «Tutti e tre vittime del tracollo dei rispettivi partiti», sintetizza Pistorio. L'ex pm Ingroia, candidato premier di Rivoluzione civile, per ben due volte è stato designato da Crocetta. La prima in Riscossione Sicilia, con lo stop del Consiglio superiore della magistratura. La seconda, dopo l'uscita di Ingroia dai ranghi giudiziari, in Sicilia e-servizi, società mista da liquidare. Annunciata a luglio dal presidente, la nomina non si è ancora concretizzata perché manca il sì dell'organo che dovrebbe formalmente renderla esecutiva: l'



Assemblea regionale siciliana

assemblea dei soci.

Differente la storia di Francesco Forgione, ex segretario e capogruppo di Rifondazione comunista all'Ars, ex presidente della commissione Antimafia, a febbraio candidato di Sel ma non eletto nelle liste siciliane del Senato. Per lui, che negli ultimi anni ha fatto il docente universitario e lo scrittore, un incarico culturale alla guida della Fondazione Federico II, assegnato dal presidente dell'Ars.

Bisogna fare un notevole cammino lungo l'arco costituzionale per giungere a Titti Bufardecì, ex forzista vicino a Micciché, in corsa per Grande Sud ma non eletto alle ultime Regionali. Passato nell'area della maggioranza, Bufardecì è stato ricompensato con un posto nel Consiglio di giustizia amministrativa. Dove ha trovato un altro ex parlamentare, Nino Lo Presti, deputato nazionale di lungo corso vicino a Fini che nell'autunno scorso, prima del crollo di Fli, ha accettato il pesante incarico di sottogoverno da Raffaele Lombardo. Non è un politico di carriera ma un imprenditore di successo Rosario Basile, patron della Ksm che a febbraio ha tentato la strada del parlamento nazionale candidandosi per l'Udc. Non ce l'ha fatta ma Crocetta l'ha comunque premiato con la presidenza dell'Irfis.

Poi ci sono le nomine di area Megafono. A partire da quella di Mariarita Sgarlata, candidata del movimento di Crocetta al Senato e poi scelta dal governatore per l'assessorato ai Beni culturali. Nella stessa lista, anche lui non eletto, figuravano il messinese Giuseppe Antoci - in questi giorni scelto per la guida del parco dei Nebrodi - e l'ex deputata Udc e sindaco di Naro Maria Grazia Brandara, capo della segreteria dell'

assessore al Territorio Mariella Lo Bello. Per le Regionali, senza conquistare un seggio, avevano invece corso nell'ottobre scorso gli ex parlamentari Francesco Calanna e Sebastiano Gurrieri. Il primo ha successivamente ottenuto l'incarico di commissario dell'Esa, il secondo guida oggi la Camera di commercio di Ragusa. Finisce qui? No, perché un altro candidato non eletto del Megafono, il giovane acese Giuseppe Cicala, è finito direttamente nello staff di Crocetta, con il ruolo di vice capo di gabinetto vicario. Un ragazzo di belle speranze, un uomo più esperto dal luminoso passato: Nenè Mangiacavallo, già deputato nazionale e sottosegretario alla Sanità del governo D'Alema, è stato scelto da Palazzo d'Orleans per il ruolo di commissario dell'ospedale Giglio di Cefalù. E i politici di ritorno non mancano negli staff degli assessori. Nicola Barbalace, candidato alle Regionali del Pd (ben 3343 voti a Messina) collabora con l'assessore Nino Bartolotta, mentre l'ex presidente del consiglio comunale di Sciacca Filippo Bellanca, storico collaboratore di Nuccio Cusumano, dal 4 giugno è nello staff dell'assessore Michela Stancheris. Il confine fra il politico e il tecnico, alla Regione, è sempre più sottile. e.l.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il dossier La relazione sull' economia in Sicilia: previsto un investimento anche per gli enti in via di soppressione.

Quelle società sono da chiudere ma costeranno altri 65 milioni

CRISTOFORO SPINELLA UN INVESTIMENTO di 65 milioni di euro per le società in liquidazione. Tra le aziende partecipate dalla Regione, sono le dieci che Palazzo d' Orleans ha in programma di dismettere a pesare di più sul bilancio. Dalle Terme di Sciacca e Acireale a Biosphera e Multiservizi, è lì che finisce la quota maggiore dei quasi duecento milioni di euro impiegati nel capitale sociale delle aziende in house e partecipate. La relazione sullo stato dell' economia siciliana nel 2012, elaborata dall' ufficio statistica del Dipartimento Economia, rilancia un allarme lanciato nei mesi scorsi dalla Corte dei conti, secondo cui un fattore di preoccupazione per la tenuta dei conti della Regione «è anche quello legato al ripristino e al riordino delle società partecipate».

Messo a rendiconto, l' investimento nelle società in liquidazione vale 65,7 milioni di euro. Di questi, quasi 50 compongono il capitale sociale delle spa in liquidazione delle Terme di Sciacca e Acireale, di cui la Regione detiene il controllo totale. Oltre 5 milioni sono destinati invece alla Siace, mentre quasi dieci vengono impiegati per Multiservizi, Società Mediterranea e Sicilia e-Innovazione. Poi, ci sono gli investimenti minori: 417 mila euro per la Ciem, 260 per Biosphera e 120 mila a testa per Quarit e Info/Rac-Map.

Altri 130 milioni di euro del bilancio regionale vanno a finire nelle restanti partecipazioni regionali e nelle società in house. Tra quelle di cui la Regione detiene la maggioranza del capitale, spiccano i 23 milioni di spesa per i Mercati Agro-Alimentari e i quasi 12 per il Parco Scientifico e Tecnologico, mentre di oltre 9 risulta il capitale sociale di Riscossione Sicilia. Delle partecipazioni minoritarie, oltre 36 milioni di euro valgono lo 0,30 per cento del controllo di Unicredit, mentre con quasi dieci milioni la Regione detiene il 2,58 per cento della Società Stretto di Messina.

Per le aziende in house, la spesa complessiva è di 26,1 milioni di euro, di cui 18 sono destinati all' Irfris e 6,8 a Sviluppo Italia, mentre 720 mila euro vanno a Sicilia e-Ricerca, 350 mila a Lavoro-Sicilia e 120 mila alla ex Cinesicilia. Nell' unica che la Regione non controlla per intero, la Sas, la quota di investimento è di 135 mila euro.



La relazione sull' economia in Sicilia: previsto un investimento anche per gli enti in via di soppressione. Quelle società sono da chiudere ma costeranno altri 65 milioni

Il dossier di cui si parla in questa pagina è quello delle società in liquidazione. Tra le aziende partecipate dalla Regione, sono le dieci che Palazzo d' Orleans ha in programma di dismettere a pesare di più sul bilancio. Dalle Terme di Sciacca e Acireale a Biosphera e Multiservizi, è lì che finisce la quota maggiore dei quasi duecento milioni di euro impiegati nel capitale sociale delle aziende in house e partecipate. La relazione sullo stato dell' economia siciliana nel 2012, elaborata dall' ufficio statistica del Dipartimento Economia, rilancia un allarme lanciato nei mesi scorsi dalla Corte dei conti, secondo cui un fattore di preoccupazione per la tenuta dei conti della Regione «è anche quello legato al ripristino e al riordino delle società partecipate».

La Repubblica (ed. Palermo)

<-- Segue

Assemblea regionale siciliana

La relazione sull' economia siciliana, che il governo ha inviato all' Ars, fotografa una volta di più lo stato di crisi della regione. Tra il 2011 e il 2012 sono stati bruciati 835 milioni di euro di ricchezza pubblica, con un calo del Pil complessivo da 86,9 a 86,07 miliardi di euro.

Una flessione che si lega alla contrazione dei consumi delle famiglie (-3,2 per cento) e della pubblica amministrazione (1,1). Dati che non sembrano destinati a migliorare neanche quest' anno: secondo le stime delle principali agenzie di analisi economica, il calo dovrebbe oscillare tra l' 1,8 e il 2,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Assemblea regionale siciliana

retoricamente il presidente. «Lo sono io di più. Non mi sono mai opposto al rimpasto ma il Pd non può pretendere che sia io a cacciare i suoi assessori». A scanso di equivoci, chi sono gli assessori del Pd? Risponde il governatore: «Bianchi, Bartolotta, Scilabra, Lo Bello e anche la Borsellino, la cui nomina nasce d' intesa con Bersani. Mi dicano, mi dicano chi vogliono buttare giù dalla rupe. O vogliono che tolga i miei? No, non ci siamo proprio. Io non sarò certo commissariato. E per me, sia chiaro, la richiesta di rimpasto generalizzato equivale a un atto di sfiducia. Buttino le carte sul tavolo, gli amici democratici, facciano sapere che vogliono bloccare il governo della svolta. Ne rispondano ai loro elettori».

È un duello che raggiunge l' apice della tensione quando si parla della direzione di lunedì. «Io sono sempre disposto a incontrare dirigenti del Pd ma non tollero le minacce. Mi tolgano pure l' appoggio, ho messo in gioco la mia vita per la Regione e non mi spavento mica. Di certo, se pensano di farmi passare altri quattro anni così, sbagliano di grosso. Tolgo il disturbo prima». Resta l' indignazione reciproca. «Dov' era Lupo quando denunciavo gli scandali della Regione, a cominciare da quello della formazione? Cosa vuole fare con lo Iai? Perché non si indignava prima - ancora Crocetta - lo potrei indignarmi perché il segretario di un partito vuole fare l' assessore». Testuale.

Questione complessa. Perché ormai questa storia porta con sé rancori difficili da cancellare. E perché, al di là della sfida incrociata, ciò che proprio Crocetta non vuole fare è mutare il profilo del suo governo. «Ho detto no ai politici solo perché temo che, nel rispetto dei gruppi e delle correnti, poi l' Udc e Leanza e non so chi ancora chiedano un posto in giunta e addio, la giunta diventa un' altra cosa». Ieri l' Udc, con Giovanni Pistorio, ha auspicato «un maggiore coordinamento tra gli assessori e un maggior coinvolgimento delle forze politiche: ma ciò - dice - non comporta necessariamente un rimpasto».

Ma Pistorio reputa sbagliato, in caso di modifiche della giunta, chiudere ai parlamentari: «L' Udc, in ogni caso, quale socia fondatrice del governo Crocetta, difende i suoi tre assessori». Articolo 4 e Drs però pressano per entrare, mentre nella maggioranza Cimino e Dipasquale rallentano: «Rimpasto non necessario». I riflettori, ormai, sono tutti per lo scontro fra Crocetta e il Pd in rivolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMANUELE LAURIA

che sta facendo uno sforzo immane per rompere vecchi schemi, togliere il marcio dalla Regione e risanare in modo trasparente. Questo è il mio programma e se loro pensano di mettere un freno al cambiamento, dovevano pensarci prima delle elezioni». Il presidente ritiene che «in una fase in cui non si sa che fine fa il governo a Roma, è impensabile scassare il governo in Sicilia solo per la voglia di occupare poltrone. Discutiamo di cose serie, della legge sullo sviluppo e della riforma della formazione».

Oggi Crocetta parlerà da Gela.

Mala linea il presidente l' ha decisa da tempo: «Una cosa è cambiare qualcuno della propria rappresentanza in giunta, altra cosa è rompere tutto». È un modo per offrire qualche margine di manovra al suo partito senza però farsi accerchiare in giunta dai big delle correnti: «Non è detto-conclude Crocetta-che il consenso si fa con la somma dei consensi dei deputati».

Ma sul tema del rimpasto il presidente è accerchiato. Anche i Democratici riformisti, il gruppo che fa capo a Marco Forzese e che Totò Cardinale ha ispirato, pressa per una nuova giunta. E lo stesso Forzese, in pole per entrare (eventualmente) nel governo, sposa la linea del Pd: «È opportuno ricorrere a politici in giunta. E se il problema è non indebolire la maggioranza all' Ars sottraendo deputati, posso farmi promotore di un disegno di legge per istituire il deputato supplente». Vecchia proposta che torna a ogni legislatura: prevede che il deputato che diventa assessore si autosospenda e lasci il posto al primo dei non eletti solo per la durata del mandato in giunta.

Forzese è anche presidente della commissione Affari istituzionali all' Ars. E da lì passeranno a giorni per il voto di ratifica ultime tre nomine di governo.

Quelle dei nuovi vertici del Consorzio Autostrade: Rosario Faraci (presidente), Francesco Vermiglio e Marina Rosa Marino che sembrerebbero vicini allo stesso Crocetta, a Lumia e all' Udc. Lupo prende le distanze: «Non siamo stati consultati su queste nomine». E Forzese, che pure la settimana scorsa ha salvato il governo sulle nomine all' Irsap, ora avverte: «Si era detto che le nomine sarebbero state fatte d' ora in poi attingendo a un albo regionale.

Ma nessuno lo ha visto e così non va bene». GIA.PI.

Lupo: «Crocetta c' indigna»

Il segretario Pd: «Rifiuta il rimpasto con argomenti fuorvianti nel merito e nel metodo» La replica del governatore: «Mi hanno stancato, vogliono delegittimarmi»

LETTA RASSICURA L' UE PALERMO. Il Pd, dopo tanto tergiversare, ha maturato la convinzione che il presidente della Regione, Crocetta, non ha alcuna intenzione di procedere al rimpasto della sua Giunta. Ma non se ne fa una ragione. Anzi, il segretario, Lupo, che solitamente soppesa le parole, questa volta non ha usato mezzi termini: «Siamo indignati con il presidente Crocetta», ha detto dopo una riunione con alcuni dirigenti "dem" svoltasi nella sede del partito. E ha aggiunto: «Siamo sorpresi dal metodo e dal merito delle dichiarazioni di Crocetta: prima della pausa estiva avevamo incontrato il presidente per discutere di vari argomenti; ci aveva assicurato che dopo una breve vacanza avrebbe incontrato il partito (si era parlato del 10 settembre, cioè oggi) per un confronto in vista della ripresa dei lavori parlamentari del 18. Invece, abbiamo letto alcune dichiarazioni di Crocetta che ci hanno meravigliato». Lupo ha bocciato il metodo di dialogare con il Pd attraverso i giornali: nel merito «c' indigna leggere che, secondo lui, il Pd ponga il tema del rimpasto per una questione di poltrone legate alle correnti: è falso. Anche perché tutte le poltrone e gli incarichi di sottogoverno finora sono stati assegnati a uomini del Megafono».

Continua la filippica di Lupo che ha convocato la direzione regionale del Pd lunedì 16: «Noi poniamo un problema di rafforzamento politico della Giunta per costruire una fase di rilancio dell' azione di governo». E se per Crocetta sono irremovibili gli assessori Scilabra, Bianchi, Lo Bello e Stancheris, Lupo non ha nascosto la sua sorpresa perché tra gli intoccabili non è menzionata Borsellino «che secondo me sta lavorando molto bene. Per non citarla significa che considera all' altezza il lavoro che fin qui ha svolto l' assessore alla Salute, la cui azione è stata sostenuta anche dal Pd in commissione all' Ars». Per Lupo è offensivo che Crocetta non voglia in Giunta deputati: «Non solo ci sono parlamentari estremamente competenti, ma si tratta di deputati eletti dal popolo».

Si annuncia, dunque, una direzione regionale piuttosto infuocata: «Valuteremo la situazione e assumeremo le nostre decisioni - ha minacciato Lupo. Non consentiremo a nessuno di smantellare il Pd. Crocetta doveva chiudere i gruppi del Megafono nei comuni e non l' ha fatto. Chiederemo a lui stesso di aderire al gruppo del Pd all' Ars. Noi vogliamo sostenere il presidente nella sua azione di governo e per questo occorre un rafforzamento politico della giunta. Indigna sentire Crocetta parlare di

The image shows a page from the newspaper 'La Sicilia' dated September 10, 2013. The main headline is 'Lupo: «Crocetta c' indigna»'. Below it, a sub-headline reads: 'Il segretario Pd: «Rifiuta il rimpasto con argomenti fuorvianti nel merito e nel metodo» La replica del governatore: «Mi hanno stancato, vogliono delegittimarmi»'. The article text is visible, starting with 'Confermati gli impinghi su deficit e debito'. There is a photograph of a man, likely Lupo, and a small inset photo of another man. The page also features a sidebar with a small article titled 'Fisco, befera: «Nemici sono quelli che spreco il denaro pubblico»'.

correnti, invece di affrontare le troppe emergenze che non trovano mai una risposta dal governo. Peraltro, mi sembra impensabile fare assumere i precari dalle imprese private che non ci sono. Hanno diritto ad avere un contratto nella P. A. dove da anni lavorano».

Uno scontro, quello tra Pd e Crocetta, influenzato anche dal duro confronto congressuale che certamente non porterà alle estreme conseguenze. Anche se il governatore ha sostenuto che «la presenza di deputati in Giunta creerebbe dissenso e non consenso. Tutte queste richieste di rimpasto mi hanno stancato: vogliono delegittimarmi». Il segretario regionale dell' Udc, Pistorio, che non ha interesse immediato al rimpasto, si è augurato che «questa tensione dialettica non incida negativamente sull' attività del governo regionale. La posizione dell' Udc è chiara: crediamo fortemente in un maggiore coordinamento tra gli assessori e in un maggiore coinvolgimento delle forze politiche. Ciò non comporta necessariamente un rimpasto». Però, ha precisato Pistorio, «nel caso in cui il presidente della Regione e le forze di maggioranza dovessero ritenere utile un cambiamento del profilo della Giunta, dovranno essere chiari i criteri condivisi che saranno utilizzati per definire la nuova compagine. Si dovrà valutare il lavoro svolto e la qualità dei nomi, ma dovrà essere chiara la legittimazione politica.

Per l' Udc quest' ultimo criterio è irrinunciabile, soprattutto se l' intenzione è quella di dare un carattere più politico al governo regionale. In tal senso l' esclusione di principio dei parlamentari regionali dalla Giunta è inaccettabile. Essere eletti, quindi dotati di consenso, è una virtù e non un vizio».

Contrario al cambio in corsa della Giunta, Dipasquale (Megafono): «A meno di un anno dall' insediamento del governo Crocetta credo sia sbagliato pensare a un rimpasto. In questo momento sarebbe deleterio per il futuro dell' Isola».

fondi, soprattutto nelle Regioni sottoposte a piano di rientro dal deficit sanitario. La Sicilia, e la provincia di Catania in particolare, non può più permettersi di avere strutture con più di 20 pazienti e un rapporto fra posti -letto e pazienti che è tre volte quello a livello nazionale. Così come il ministero non tollera più l'eccessivo ricorso ai ricoveri sine die». Barone auspica un «cammino di progressivo confronto che trovi un punto d'incontro fra le esigenze dei pazienti e delle famiglie e la necessità di rispettare gli standard nazionali». Anche perché i percorsi alternativi - comunità alloggio e assi comuni: «Noi non facciamo nessun ricovero a vita, ogni piano terapeutico è concordato con il Dipartimento di salute mentale e anche le proroghe sono richieste dal servizio sanitario pubblico». Gaetano Russo, proprietario della "Oasi Regina Pacis" di Motta Sant' Anastasia, è anche il segretario per il Sud di Fenascop, associazione delle strutture del stenza domiciliare - «pur disponendo di una rete adeguata di strutture, non sono ancora pronti a gestire l'impatto di tutti i pazienti dimessi dalle Cta, anche per problemi di difficoltà economiche dei Comuni». Francesco Lirosi, coordinatore del Coresan (Coordinamento regionale della salute mentale), che raggruppa 40 fra associazioni, case -famiglia e coop sociali, ritiene che «la questione va affrontata nella sua complessità e non a pezzi». Sostiene che «le comunità alloggio, i gruppi appartamento e il servizio domiciliare potrebbero sopperire ai disabili dimessi dalle Cta, pur essendo una cosa che non si fa da un giorno all'altro», ma ammette «l'assenza di un piano complessivo».

Una chiave di lettura potrebbe essere la "caccia grossa" al budget. Ovvero alla fetta di soldi pubblici (circa 308 milioni l'anno, secondo l'ultimo dato ufficializzato dalla Regione) alla voce "assistenza psichiatrica". Ma c'è chi vigilerà su questo e su altri aspetti: «Si deve garantire la qualità dei servizi - auspica Giuseppe Greco, presidente di Cittadinanzattiva Sicilia e referente del Tribunale per i diritti del malato di Catania - e ci faremo portavoce di un dialogo tra le parti, per evitare un salto nel buio a tutti i livelli. I servizi convenzionati non possono fare tutto quello che vogliono, ma è chiaro che questo è un percorso da intraprendere per gradi, coinvolgendo subito le famiglie e non soltanto chiedendo loro una partecipazione alle spese». Che è anche occupazionale, visto che Gaetano Agliozzo (segretario etneo della Fp-Cgil) denuncia «il rischio di una pesante ricaduta occupazionale su circa un migliaio di lavoratori nella sola provincia di Catania, operatori già costretti a pesanti sacrifici per i notevoli ritardi negli stipendi».

standard - ricorda Sciuto - non ce la faremo. E sarà una sconfitta per tutti: sanità pubblica e sana imprenditoria, ma soprattutto pazienti e famiglie». Anche perché i titolari delle strutture oggetto dell'ultimatum della Regione sottoscrivono un principio: «Prima i pazienti entrano e prima possono andarsene». E cioè che «se ci inviassero pazienti all'inizio della malattia e non casi di avanzata criticità, il tempo medio di degenza si abbasserebbe, favorendo un turn over sul quale siamo noi i primi a essere d'accordo».

Avvertenza finale: «Non vorremmo che dietro questa storia ci sia una corsa al budget per l'assistenza psichiatrica». Anche perché «le comunità alloggio e le case famiglie sono strutture che non garantiscono lo stesso livello di assistenza sanitaria e che non sono sottoposte ad alcun controllo». E la guerra delle lobby dei pazzi è già aperta.

Nominato dal ministro Lorenzin.

Il messinese Bramanti nel nuovo Consiglio superiore di sanità

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha firmato il decreto di nomina del nuovo Consiglio Superiore di Sanità che sarà insediato il 13 settembre e resterà in carica per un triennio. «Ho nominato i componenti del nuovo Ccs - ha detto Lorenzin - basandomi sui requisiti di altissima professionalità e sulle competenze maturate nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana.

" Fra i componenti anche i siciliani Placido Bramanti, ordinario di Scienze tecniche mediche applicate presso il Dipartimento di Scienze biomediche e delle immagini morfologiche e funzionali dell' Università di Messina; e il prof. Adelfio Elio Cardinale, emerito di radiologia, già presidente del Cerisdi, il centro di alta formazione di Palermo. Tra i componenti figura il prof. Bruno Dalla Piccola, direttore scientifico dell' Ospedale Pediatrico Bambino Gesù - Irccs): non è siciliano ma collabora da anni con l' Università di Messina.

Gran parte dei componenti sono degli atenei romani e la maggioranza provenienti dalle università Tor Vergata e Sacro Cuore. Molto presente il centro Italia e meno il Nord.

Tra i nomi del novo Ccs anche il prof. Francesco Schittulli, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) e il prof. Giuseppe Segreto medico di medicina generale); il prof. Silvio Garattini direttore dell' Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Milano; il dott. Roberto Iadiccio, giornalista professionista, direttore Agenzia giornalistica Italia).i.

Giornale di Sicilia | 10 Settembre 2013 | 19

Sicilia

PORTOPALO Il lido evento sulla cassetta di spazzatura. La piccola frazione di riparo in una coperta per tutta la traversata fino all'arrivo delle motovedette

Partorisce sul barcone, la neonata nella stiva

Bimba e mamma stanno bene. Nel Trapanese profughi salvati da diportisti, somali bloccati in aeroporto

Silvestro Pizzol
L'arrivo alla fine del lunario...
L'arrivo alla fine del lunario...
L'arrivo alla fine del lunario...

Erano approdati in 105 su di un vecchio paucoriscaldato
Pozzallo, un'altra fuga in massa
Direzione il Nord Italia o l'estero

Delusione
L'arrivo alla fine del lunario...
L'arrivo alla fine del lunario...
L'arrivo alla fine del lunario...

MILAZZO I familiari erano andati a messa, lasciando l'animale nel giardino dell'abitazione
Muore anziana azzannata in casa dal cane del genero

SCOLIE
Escursionista ad Alciudi salvato dall'elicottero

Da Palermo a Milano (dasi sono concordi). In aumento specie rapine e furti in appartamenti
Escalation diffusa della microcriminalità

Alciudi Da Palermo a Milano sono andati a messa, lasciando l'animale nel giardino dell'abitazione...
L'arrivo alla fine del lunario...
L'arrivo alla fine del lunario...

Fuga dal centro di Pozzallo, se ne vanno 150 migranti Bisogna ridare potere di controllo ai Consigli comunali

La struttura è il simbolo del collasso del sistema di accoglienza in Sicilia Per lungo tempo i profughi costretti a rimanere senza sapere nulla del loro futuro.

Sarebbero oltre 150 gli immigrati che sono fuggiti dal Centro di prima accoglienza e di soccorso (CPSA) di Pozzallo, nella provincia di Ragusa, nella notte di domenica scorsa. A fronte di una capienza massima di 130 posti, il centro dopo l'ultimo arrivo di 208 migranti nel pomeriggio di sabato ne «ospitava» più di 400. Collocato nel porto, in una zona franca, il capannone doganale si erge dietro un ulteriore recinto di barriere, cancelli e filo spinato.

Quelle grate le avevo varcate il 3 settembre scorso in una visita autorizzata. Un cortile rovente. Il dormitorio, un'immensa aula di 400 materassi sfilacciati buttati a terra, senza lenzuola, dove uomini di tutte le età e provenienze, persino minori, dormono insieme. Di notte non si dorme, tra tafferugli, grida e musica. Un piccolo gazebo trasparente della polizia, pure negli spazi di riposo e schermo divideo sorveglianza 24 ore su 24 nell'ufficio del direttore del centro. Queste erano le ultime misure securitarie per un centro che aveva già conosciuto sommosse nel passato.

Nessuna mensa, il pranzo lo si fa seduti, o sulle rare panchine all'ombra. Non funziona il servizio di lavanderia, né quello di barberia, nessuna privacy dei lavandini e carenti condizioni igieniche minime. Un unico mediatore in lingua araba per 200 migranti, nessun per l'inglese, due operatrici sociali, 2 medici convenzionati dal centro di cui uno anche medico autorizzato dalla Capitaneria per i controlli sanitari a bordo delle nave (cioè impegnato negli numerosi sbarchi), a rotazione. Ma non c'è nessuna assistenza psicologica e post-traumatica per profughi che hanno sofferto traumi. L'accoglienza è scarsa ai minimi e al di sotto di tutti standard internazionali, e viola anche vari articoli del Capitolato di appalto (per la gestione dei CPSA, di novembre 2008).

Il centro di Pozzallo manca soprattutto di un servizio di tutela legale e di orientamento a rifugiati e potenziali richiedenti asilo. In quella estrema sponda della Sicilia sud-orientale, sbarcano profughi in fuga da conflitti, Etiopi, Eritrei, Somali, e di recente egiziani. Persone, vittime di arresti e persecuzioni nei paesi d'origine, sfuggite a piedi attraverso il Sahara, e poi la Libia post-



Gheddafi che discrimina e caccia gli subsahariani di pelle nera; alcuni persino stati detenuti mesi o anni nei lager e scappati imbarcandosi. Ed eccoli qua, quei soggetti vulnerabili, senza tutela legale né corretta informazione sul loro statuto. Per unico «documento»: i braccialetti di plastica al polso con il codice di identificazione (che serve per cibo, ricariche e uscite), quella cifra che ha preso il posto del tuo nome, e identità. «Cosi' ti chiamano nel centro: K68», rivela Mohammed, un ventenne eritreo.

I tempi di trattenimenti sono lunghissimi, oltre quelli stabiliti dalla legge. Alcuni sono nel centro da qualche mese.

Confinati in quella struttura per i ritardi delle procedure di asilo, la lentezza delle Commissioni territoriali, e per la mancanza di posti in altre strutture di accoglienza dello SPRAR (il sistema di protezione per i domandanti asilo e i rifugiati). Ci sono anche decine di minori non accompagnati. Sono nel centro da più di due mesi e mi chiedono: «La scuola dove? Io voglio imparare l' italiano». Chi sa se sono fuggiti pure loro.

Giornate di sola attesa, senza attività ricreative. Un limbo totale. Donne, somale, accasciate lunghe ore, sui materassi mi raccontano «dormiamo, mangiamo, dormiamo». Al buio sul proprio futuro. «Non so quando mi trasferiranno, sono qua da 22 giorni e vedo sempre altri trasferiti. Non mi hanno detto niente dei miei documenti, non ho vissuto nessun avvocato». Nessun che abbia pronunciato la parola «asilo». Ali, un rifugiato da Darfur aggiunge, «"Ricevi cibo di cosa ti lagni?", ci dicono o, non hanno nessun idea che non veniamo per migliorare la vita in Italia, che siamo sfuggiti per salvarci la pelle». Altri, come gli eritrei invece non avrebbero voluto fare la richiesta d' asilo in Italia, perché hanno parenti in altri paesi europei. Jamal: «Appena siamo scesi dalla nave ci hanno prelevate impronte digitali, con la forza, nonostante mi rifiutavo. Perché io volevo andare in Svizzera dove ho miei parenti, non voglio rimanere in Italia».

Pozzallo: fino a domenica scorsa, circa 400 profughi e potenziali richiedenti asilo, confinati mesi in un luogo di trattenimento informale diventato di fatto di detenzione. Quella fuga collettiva segna, il fallimento del sistema di accoglienza in Sicilia dove prevale la finta sicurezza al diritto alla protezione dei profughi alimentando il racket e la cosiddetta clandestinità, che dicono tutti di voler combattere.

ampliata da quella degli enti locali investiti da provvedimenti giudiziari per corruzione e malversazione, e sollecita una riflessione che non si accontenti dei pur necessari inasprimenti del codice penale per il reato del voto di scambio. Quando la magistratura sostiene che Scalea è amministrata direttamente dalle cosche locali, è chiaro che la permeabilità ha superato il limite di guardia. E credo sia giunto il momento di interrogarci sulla efficacia e, perché no, sulla attualità, delle regole che presidiano il funzionamento ordinario delle nostre istituzioni e, in particolare, delle autonomie locali. Sei casi di infiltrazione criminale, di condizionamento malavitoso o di deviazione grave dalla normalità amministrativa sono sempre più diffusi, abbiamo il dovere pressante di individuare le ragioni anche strutturali che consentano, se non addirittura

tura facilitano, l' insorgenza di tali anomalie. Dobbiamo farlo senza incertezze né timidezze, anche riaprendo la discussione sull' assetto dei poteri in sede municipale e riprendendo la questione dei controlli di legittimità procedurale e di regolarità

contabile degli atti adottati dagli enti locali. La percezione che i comportamenti delle amministrazioni locali non siano ispirati ai principi di buon andamento, di imparzialità e di legalità è quanto mai diffusa. Non a caso, nel diritto amministrativo è stata elaborata una nozione di corruzione più ampia di quella penalistica, che rinvia non solo a condotte penalmente rilevanti, ma anche a condotte ispirate a conflitti di interesse, nepotismi, clientelismi, partigianeria, assenteismi, sprechi...

In questo quadro è sensato e ragionevole ritenere intangibili gli spazi di autonomia

a decisionale e gestionale acquisiti dai Comuni? E sono attendibili le funzioni di controllo esercitate da organi compiacenti e/o scarsamente competenti (anche per i meccanismi)

mi di nomina politica dei collegi dei revisori)? E, ancora, sono rassicuranti i controlli ex post effettuati dalla Corte dei Conti? È una bestemmia ripensare all' equilibrio dei poteri in sede locale, dove il ruolo di intervento delle assemblee è indebolito dalle funzioni di natura gestionale e anche di controllo e di in

dirizzo, poste in capo al Sindaco e alle giunte? Vorrei non si equivocasse. Non si vuole e non si deve tornare ai Consigli comunali che interferivano nei procedimenti amministrativi, né ai vecchi comitati di controllo che attraverso l' esercizio del controllo di merito limitavano lo spazio di scelta politica e programmatica propria degli organi elettivi. Il problema è che l' amministrazione comunale è stata ripensata più nell' ottica dell' azienda pubblica e meno in quella di un livello di governo democratico. E credo perciò che il Consiglio comunale debba tornare il luogo nel quale le diverse opzioni politiche e i diversi modelli gestionali si confrontano in un dibattito libero e aperto e le scelte vengono assunte alla luce del sole. Bisogna produrre ogni sforzo per combinare i principi di efficacia e di efficienza della pubblica amministrazione con quelli di partecipazione e trasparenza perché l' amministrazione della

pubblica non debba mai diventare una "cosa loro". In questo senso, penso sia urgente ripensare il sistema dei controlli, recuperando un giudizio di legittimità degli atti e la loro rispondenza ai principi di buona amministrazione prima che gli stessi diventino esecutivi. Nell' ultimo ventennio il legislatore ha "sostituito" i controlli preventivi e di conformità con controlli successivi e di integrazione, in funzione collaborativo -consultiva degli organi rappresentativi degli enti. Tuttavia, la dialettica controlli interni/controlli esterni continua ad essere presente e, soprattutto nell' ultimo quinquennio, vi è stata la reintroduzione di controlli interni v

olti a contenere e monitorare la spesa pubblica. Dobbiamo avere la consapevolezza che tutto ciò non ha impedito e non impedirà che illegalità e malagestio continuino a imperversare. La stessa legge n. 190 del 2012 circa la prevenzione e repressione della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione rischia di non entrare nel vivo della sua operatività se non saranno messe a punto selezionate quelle misure realmente necessarie, sostenibili e efficaci, così da concentrare gli sforzi su un numero limitato di interventi, abbattendo i costi e massimizzando le possibilità di successo. Sottoporre gli atti al controllo preventivo di legittimità e merito contabile non limita l' autonomia e il protagonismo degli enti locali né la speditezza delle decisioni. Ma può orientare esclusivamente alla tutela dell' interesse generale il lavoro delle amministrazioni, al quale non si può derogare in ossequio a un modernismo pseudo-efficiente i cui danni sono verificabili anche in relazione a

lla penetrazione dei poteri criminali e mafiosi. Le amministrazioni locali conniventi con poteri criminali e mafiosi creano un danno enorme al nostro Paese. Un danno economico, sociale e culturale. Rappresentano una ferita inferta alle fondamenta dell' assetto istituzionale, in cui i Comuni e gli enti locali svolgono tanta parte e costituiscono cardine fondamentale. Se lasciassimo passare l' idea che gli amministratori sono corrotti, ci arrenderemmo al principio che le fondamenta stesse del nostro Paese sono marce. Non possiamo permetterlo. *Viceministro dell' Interno.

Il caso.

Asp, spuntano 21 imboscanti

CONTINUA la crociata anti-imboscanti all' Asp di Palermo: da oggi, agli sportelli dedicati al pubblico, ci saranno 21 impiegati in più. Dieci sono amministrativi finora impiegati dietro le scrivanie di vari dipartimenti dell' azienda e 11 sono dipendenti della Sas Multiservizi. I primi andranno a lavorare dietro i computer dei centri unici di prenotazione e degli uffici anagrafe dei vari presidi dell' Asp, i secondi saranno impiegati come assistenti nelle sale d' attesa che ospitano i pazienti. I 21 si aggiungono ai 10 già dirottati dagli uffici al front-office, dopo il reportage di Repubblica che ha documentato attese di ore agli sportelli per il certificato di esenzione dal ticket o il cambio del medico curante. Un disservizio censurato anche dall' assessore Lucia Borsellino. g.sp.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Medicina, caccia al posto in tutta Italia
Ieri i test d'ammissione per 3.500 aspiranti. La graduatoria è nazionale

Il caso
Asp, spuntano 21 imboscanti

CONTINUA la crociata anti-imboscanti dell' Asp di Palermo: da oggi, agli sportelli dedicati al pubblico, ci saranno 21 impiegati in più. Dieci sono amministrativi finora impiegati dietro le scrivanie di vari dipartimenti dell' azienda e 11 sono dipendenti della Sas Multiservizi. I primi andranno a lavorare dietro i computer dei centri unici di prenotazione e degli uffici anagrafe dei vari presidi dell' Asp, i secondi saranno impiegati come assistenti nelle sale d' attesa che ospitano i pazienti. I 21 si aggiungono ai 10 già dirottati dagli uffici al front-office, dopo il reportage di Repubblica che ha documentato attese di ore agli sportelli per il certificato di esenzione dal ticket o il cambio del medico curante. Un disservizio censurato anche dall' assessore Lucia Borsellino.

Sette neo laureati su dieci trovano lavoro
ecco perché si insegue il camice bianco

Il lavoro in presidi

PER LA SANITÀ
Sette neo laureati su dieci trovano lavoro. Ecco perché si insegue il camice bianco.

IL CASO
Asp, spuntano 21 imboscanti.

CONTINUA la crociata anti-imboscanti dell' Asp di Palermo: da oggi, agli sportelli dedicati al pubblico, ci saranno 21 impiegati in più. Dieci sono amministrativi finora impiegati dietro le scrivanie di vari dipartimenti dell' azienda e 11 sono dipendenti della Sas Multiservizi. I primi andranno a lavorare dietro i computer dei centri unici di prenotazione e degli uffici anagrafe dei vari presidi dell' Asp, i secondi saranno impiegati come assistenti nelle sale d' attesa che ospitano i pazienti. I 21 si aggiungono ai 10 già dirottati dagli uffici al front-office, dopo il reportage di Repubblica che ha documentato attese di ore agli sportelli per il certificato di esenzione dal ticket o il cambio del medico curante. Un disservizio censurato anche dall' assessore Lucia Borsellino.

Il lavoro in presidi

PER LA SANITÀ
Sette neo laureati su dieci trovano lavoro. Ecco perché si insegue il camice bianco.

IL CASO
Asp, spuntano 21 imboscanti.

CONTINUA la crociata anti-imboscanti dell' Asp di Palermo: da oggi, agli sportelli dedicati al pubblico, ci saranno 21 impiegati in più. Dieci sono amministrativi finora impiegati dietro le scrivanie di vari dipartimenti dell' azienda e 11 sono dipendenti della Sas Multiservizi. I primi andranno a lavorare dietro i computer dei centri unici di prenotazione e degli uffici anagrafe dei vari presidi dell' Asp, i secondi saranno impiegati come assistenti nelle sale d' attesa che ospitano i pazienti. I 21 si aggiungono ai 10 già dirottati dagli uffici al front-office, dopo il reportage di Repubblica che ha documentato attese di ore agli sportelli per il certificato di esenzione dal ticket o il cambio del medico curante. Un disservizio censurato anche dall' assessore Lucia Borsellino.

Vertenza Ipad, una bomba a orologeria

Sale la tensione, come era prevedibile, all'ente socio assistenziale Ipad, ente casa di riposo Santa Maria Gesù di Caltagirone. I tasselli della lunga e annosa vertenza sono tutti scomposti, a fronte degli «attori protagonisti» e, fra questi sindacati, lavoratori e forze politiche, che attendono una riposta dalla Regione siciliana. La palla delle responsabilità, non solo degli anni, è sempre balzata inutilmente da una parte all'altra del campo istituzionale. Perfino fra gli stessi sindacati sono emerse, nel passato e oggi, forti contraddizioni e posizioni sempre divergenti. In parole semplici, nessuno avrebbe sinora manifestato l'intenzione di prendere in mano questa "patata bollente".

Per alcuni potrebbe essere una bomba ad orologeria, pronta a esplodere da un momento all'altro e, secondo altre valutazioni, potrebbe trattarsi di un "terremoto catastrofico" che potrebbe cancellare, con la cessazione di ogni attività, un'istituzione secolare nel campo delle opere pie. Nel passato ci provò perfino la Curia vescovile di Caltagirone, con il precedente vescovo, mons. Vincenzo Manzella a prendere in mano le redini della situazione, ma anche la Diocesi fu costretta a gettare la spugna.

Oggi, a distanza di qualche mese dalle proteste eclatanti dei lavoratori, che salirono sul tetto dello stabile, inizia a trapelare, sempre con più insistenza, il nome del commissario straordinario, che avrebbe designato la Regione. In questo caso, manca il relativo decreto di nomina. Dovrebbe trattarsi di Francesco Barcetta, già dirigente dei Centri per l'impiego di Gammichele e Scordia. Condizionale d'obbligo poichè a riguardo non sono emerse conferme. Tanto più dallo stesso interessato.

Negli ambienti sindacali spirano venti di guerra. A soffiarli è il segretario regionale Uil medici, Fortunato Parisi. «Il governo Crocetta - dichiara Parisi - deve fornire risposte immediate. L'80% del personale a tempo indeterminato è in malattia, mentre il servizio lo stanno garantendo i precari che, fra l'altro, sono alle prese con le vicende riguardanti i rinnovi contrattuali. Ci sono problemi di organizzazione complessiva che nessuno vuole risolvere, a cominciare dalla Regione che non ha ottemperato a nulla. Responsabilità anche da parte del Comune che dovrebbe essere il rappresentante legale. Come Comune e Regione hanno forse dichiarato la morte dell'Ipad?».

Un interrogativo questo, al quale bisognerebbe dare una risposta, ma le altre sigle sindacali Cisl, Cgil, Faidel e Csa, che divergono dalla Uil, hanno inviato un documento alla locale Procura di Catania, al Prefetto di Catania e alla Regione. «Nel denunciare le palesi difficoltà sinora riscontrate - dichiarano

LA SICILIA - 10 SETTEMBRE 2013
36. CATANIA PROVINCIA
Calatino

Festival Gioventù, salta censura

Mittello. In Consiglio tensione per una mozione sul "sexy wash"

Una foto del festival Gioventù a Mittello. In alto: il sindaco di Caltagirone, Vincenzo Manzella, con i sindaci di Caltagirone e Scordia, Francesco Barcetta e Scordia, e il sindaco di Caltagirone, Vincenzo Manzella.

Un'immagine del festival Gioventù a Mittello. In alto: il sindaco di Caltagirone, Vincenzo Manzella, con i sindaci di Caltagirone e Scordia, Francesco Barcetta e Scordia, e il sindaco di Caltagirone, Vincenzo Manzella.

Avvio della Srr, salvaguardia dei posti

Malay Ambiente. Tra circa dieci giorni il passaggio alle nuove società. Ieri riunione a Catania

Una foto del sindaco di Caltagirone, Vincenzo Manzella, con i sindaci di Caltagirone e Scordia, Francesco Barcetta e Scordia, e il sindaco di Caltagirone, Vincenzo Manzella.

Impatto tra moto e Opel motociclista in ospedale

Un'immagine di un incidente stradale. In alto: un'immagine di un incidente stradale.

Sp 16 impercorribile da anni

Mirabella Imbaccari, s. cono e s. michèle. Seduta straordinaria del Consiglio

Una foto della strada Sp 16. In alto: una foto della strada Sp 16.

Fallita nella rete idrica, strada allacata

Caltagirone. Problemi di manutenzione e gestione della rete idrica.

Il diavolo ha quattro zampe

Un'immagine di un cane. In alto: un'immagine di un cane.

Il diavolo ha quattro zampe

Un'immagine di un cane. In alto: un'immagine di un cane.

Il diavolo ha quattro zampe

Un'immagine di un cane. In alto: un'immagine di un cane.

in un documento congiunto Elio Angelico (Csa), Francesco D' Amico (Cgil), Valeria La lacona (Cisl) e tutte le rsu - si dovrebbe affidare la gestione temporanea al Comune. Chiediamo interventi risolutivi perché stanno venendo meno perfino le condizioni igienico -sanitarie dei luoghi, con il personale interamente allo sbando. La struttura è passata da 40 a circa 20 anziani ospiti».

ASP. Anche in appello ritenuta legittima la scelta dell' assessore alla Salute dopo le polemiche sull' appalto per pannoloni.

Larevocadell' incaricoaCirignotta Il Cga respinge il ricorso dell' ex manager

All' Asp diversi appalti sono stati revocati dalla gestione del nuovo commissario Antonio Candela e sono stati emessi nuovi bandi con importi a base d' asta notevolmente ridotti.

...Dopo il Tar anche il Cga ha respinto il ricorso dell' ex commissario dell' Asp 6 Salvatore Cirignotta. I giudici amministrativi d' appello hanno ritenuto legittimo il provvedimento dell' assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino con il quale era stato sostituito l' ex commissario con l' ex giudice del Tribunale per i minorenni: Adalberto Battaglia. Il magistrato Salvatore Cirignotta aveva avuto il benservito dal presidente della Regione Rosario Crocetta dopo le polemiche sulla presunta turbativa d' asta sull' appalto milionario della fornitura dei pannoloni che sarebbe avvenuta nell' azienda sanitaria. L' ex commissario dell' Asp Salvatore Cirignotta ha presentato ricorso al Cga contro l' assessore regionale alla Salute per chiedere la sospensione e poi l' annullamento del decreto del 31 gennaio di quest' anno con il quale era stato revocato il provvedimento di nomina di appena un mese prima. «Alla luce della documentata memoria depositata dall' assessore i motivi di censura non appaiono fondati - avevano scritto i giudici del Tar nella sentenza di primo grado - per cui va respinta la domanda di sospensione».

Era stato lo stesso governatore Crocetta nella stanza del procuratore Leonardo Agueci, che ha la delega sui reati nella pubblica amministrazione, a raccontar quello che sarebbe successo negli ultimi giorni in ficio e minacciato con un coltello. Documenti sottratti. C' erano tutti gli elementi per un nuovo giallo di cui l' ex dirigente dell' Asp 6 aveva più volte ribadito di non sapere nulla. A causa delle polemiche e vicende giudiziarie si era rotto il rapporto di fiducia tra il magistrato e il presidente della Regione che un mese prima aveva mantenuto Cirignotta nonostante la bocciatura da parte dell' agenzia che valuta i dirigenti. Al posto del magistrato era stato nominato un' ex giudice del Tribunale per i minorenni: Adalberto Battaglia. Adesso come commissario è stato designato il direttore amministrativo Antonio Candela. Nomina che non viene scalfita dalla decisione dei giudici

Cronaca di Palermo 25

ASP. Anche in appello ritenuta legittima la scelta dell' assessore alla Salute dopo le polemiche sull' appalto per i pannoloni

La revoca dell'incarico a Cirignotta Il Cga respinge il ricorso dell' ex manager

IN BREVE

CIRCONVALLAZIONE
Tamponamento a catena

Traffico a filletto

Una Tangaromagna a catena tra i ponti della Circonvallazione nei pressi dell'autostrada e per qualche ora si sono registrati tamponamenti di traffico. Nell'incidente sono rimasti coinvolti due governatori, uno di cui è l'altro di un'autoambulanza e un'auto medica non si è avvertita per quanto riguarda la prognosi. Le indagini sono in corso e gli agenti dell'Arma di Circonvallazione della polizia municipale. Tutto è accaduto intorno alle 14.30 quando un'autoambulanza stava attraversando la Circonvallazione quando è intervenuta la Tangaromagna. Il tamponamento in cui sono rimasti coinvolti è stato sciolto dalla polizia municipale.

LA VILLABARICA
Armi di pistola assaltati il Sital indaga la polizia

Due governatori di polizia hanno rapinato un'auto del supermercato Sital di via Marconi di Villabarbica. I due sono entrati in azione intorno alle 14.30 e dopo avere minacciato gli impiegati hanno preso il controllo di un camion e sono fuggiti su una moto la direzione di Villabarbica. Intenzionalmente hanno puntato l'arma, avevano in tasca un coltello e un revolver. La polizia è intervenuta e ha sequestrato le armi. Il Sital indaga la polizia.

MANDA UN SMS E LE SCAPPANO

Una donna mandando un sms è scappata dal controllo di un agente di polizia. La donna è stata fermata dopo aver mandato un sms al proprio telefono, un iPhone 4, e dopo aver mandato un sms al proprio telefono. La donna è stata fermata dopo aver mandato un sms al proprio telefono. La donna è stata fermata dopo aver mandato un sms al proprio telefono.

SONDINO Decretati anche i vincitori per il castello di sabbia più bello. La kermesse si è tenuta nel corso di tutta l'estate

Cantanti, miss e attori I premi per i giochi sotto l'ombrello

Con la presentazione teatrale di tutti i vincitori si sono chiusi i giochi sotto l'ombrello. La kermesse Sital di Villabarbica ha chiuso con un successo. I premi per i giochi sono stati consegnati ai vincitori. La kermesse Sital di Villabarbica ha chiuso con un successo. I premi per i giochi sono stati consegnati ai vincitori.

UDINESE Liquami e cattivi odori in via Stazione

Una liquami e cattivi odori in via Stazione. I liquami sono stati gettati in via Stazione. I cattivi odori sono stati segnalati ai cittadini. I liquami sono stati gettati in via Stazione. I cattivi odori sono stati segnalati ai cittadini.



Salvatore Cirignotta, ex manager dell'Asp

POLICINICO. Una paziente ha aspettato fino a 4 ore per la visita. L'ospedale «C'è stato un afflusso massiccio in quel giorno»

Troppi pazienti, pochi mezzi: Odontoiatria va in tilt

Un'azienda di quattro anni fa ha investito 4 milioni di euro in un centro odontoiatrico a Pollicino. Il centro è stato inaugurato il 31 gennaio di quest'anno. Il centro è stato inaugurato il 31 gennaio di quest'anno. Il centro è stato inaugurato il 31 gennaio di quest'anno.

MONDOLFO. Decretati anche i vincitori per il castello di sabbia più bello. La kermesse si è tenuta nel corso di tutta l'estate

Cantanti, miss e attori I premi per i giochi sotto l'ombrello

Con la presentazione teatrale di tutti i vincitori si sono chiusi i giochi sotto l'ombrello. La kermesse Sital di Villabarbica ha chiuso con un successo. I premi per i giochi sono stati consegnati ai vincitori. La kermesse Sital di Villabarbica ha chiuso con un successo. I premi per i giochi sono stati consegnati ai vincitori.



Almoro La Pizzani, Giorgio Frasca, Teresa Patti, Chiara Ferra, Susanna Maria Cristina Santoro, Lorenza Casarino, Gianna Pandolfi, Ignazio Pavesichio, Ettore Galardi in braccio al suo papà

amministrativi.

La vicenda degli appalti aveva provocato un terremoto in via Cusmano. Non era andato via solo Cirignotta. Era stato sostituito anche il direttore sanitario. E Giuseppe Noto, già dipendente dell' Asp, dove è stato anche responsabile dei servizi territoriali, ha preso il posto di Anna Rita Mattaliano. A dire il vero alla fine delle verifiche e dei controlli la turbativa d' asta sui pannoloni appariva insussistente. Quel caso costato il posto a Cirignotta finì in una bolla di sapone. Anche se negli ultimi mesi diversi appalti sono stati revocati dalla gestione Candela e sono stati emessi nuovi bandi con importi a base d' asta notevolmente ridotti rispetto a quelli della gestione Cirignotta. (*ima*)

Sanità siciliana, aspiranti manager pronti agli orali

PALERMO. Dopo i test online che si sono svolti il 27 e 28 agosto scorso al Cefpas di Caltanissetta e alla quale hanno partecipato 557 aspiranti direttori generali che ambiscono ad occupare le 17 poltrone di manager della Sanità in Sicilia (9 Asp, 3 Policlinici e 5 ospedali), da venerdì scattano gli orali. La Commissione esaminatrice ha, infatti provveduto al sorteggio della lettera alfabetica ed è stata estratta la "S" quindi cominceranno ad essere esaminati i candidati individuati sulla base curriculare nonché quelli riconosciuti dalla stessa Commissione in possesso dei requisiti di adeguatezza. E' già stato stilato il calendario che prevede le prime due giornate di colloquio: venerdì 13 e sabato 14 settembre.

Si parte venerdì alle 14 presso i locali dell'assessorato regionale alla Salute in piazza Ottavio Ziino dove, nella sala al piano terra, si ritroveranno i primi sei aspiranti manager sottoposti a colloquio. Si tratta di Giacomo Sampieri, Giorgio Santonocito, Claudio Scaglione, Annunziata R. A.

Sciacca, Giuseppe Sciacca e Michele Sinatra. Sabato 14 alle 8 sarà la volta di Gaetano Sirna, Marco Stassi, Salvatore Strano, Francesco Surdi, Angelo Tanese, Livio Tranchida. Mentre alle 14,30 davanti alla Commissione si ritroveranno Domenico Tucci, Antonio Valenti, Vincenzo Vicari, Giovanna Volo, Mario Zappia e Giovanni Zuccalà.

Naturalmente gli orali proseguiranno ancora negli altri giorni successivi fino all' esaurimento dell' elenco. La Commissione successivamente dovrà consegnare una rosa di 60 nomi all' assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino e la giunta presieduta dal presidente Rosario Crocetta, ma sarà già autunno inoltrato, renderà noti i nomi dei nuovi 17 manager della sanità.

facendo di tutto per distruggere la nostra terra e le nostre migliori eccellenze. A lui, e all' assessore Borsellino - conclude il segretario Passerellochiediamo un confronto urgente perché non può essere deciso tutto così repentinamente tra le 4 mura dell' assessorato: serve dialogo ma fino a ora esso è mancato».